

→ **Alt alle manovre** Polemiche nel Lazio per un'intesa Franceschini-Marino ai danni di Mazzoli

→ **Assemblea** Big al sicuro, Touadi ai ripescaggi. La Bresso fa il doppio di Fassino, Loiero batte tutti

# I bersaniani: nelle regioni bisogna rispettare il voto

Non ancora ufficiale il parlamento Pd. Tra i volti noti, ballano Touadi, Furio Colombo e Imposimato (Franceschini), Scalfarotto e Ichino (Marino). Successo per Mina Welby. Ma fanno discutere le 6 regioni in bilico.

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Tensione nel Pd nelle regioni in cui nessun candidato alla segreteria regionale ha superato il 50%. Gli uomini di Bersani sono avanti in Puglia, Lazio e Umbria, il franceschiano Lupo in Sicilia. E non mancano le resistenze tra i secondi arrivati che non vorrebbero rassegnarsi. Nel Lazio, ad esempio, Roberto Morassut (Franceschini), arrivato dietro al bersaniano Alessandro Mazzoli, chiede che si voti in assemblea: «Mazzoli è al 44%, io al 37%, non è un vantaggio eclatante, si pronuncino i delegati». Allo studio un'alleanza Morassut-Argentin, la candidata di Marino, che dice: «Non sia segretario chi ha un voto in più, è antidemocratico». Polemiche anche in Puglia. E il comitato nazionale di Bersani interviene invocando il «lodo Scalfari»: «Ai ballottaggi non si contraddica la volontà degli elettori».

Intanto lo spoglio ancora incompleto rende difficile stabilire con certezza chi sono i 1000 dell'assemblea nazionale. Nessun problema per i big di Bersani, D'Alema, Letta, Bindi, Visco. Tra gli eletti tutti i governatori bersaniani: Mercedes Bresso, Vasco Errani, Claudio Martini, Claudio Burlando, Maria Rita Lorenzetti, Vito De Filippo (Basilicata) e poi Antonio Bassolino (la sua lista vince nel collegio 5 di Napoli, ma in percentuale supera di poco il 30%, anche a causa della presenza di un'altra lista pro-Bersani). Battuta Rosetta Iervolino: nel suo collegio vince Franceschini, solo terza la lista del sindaco (comunque eletta). Per Loiero invece è successo pieno: in Calabria la sua lista pro-Bersani è la più votata, dei 30 delegati



Il governatore campano Antonio Bassolino

calabresi al «parlamentone» Pd, 12-13 saranno suoi. La Bresso vince il derby torinese con Piero Fassino: 50,1% contro 24,3%. Ma anche l'ex segretario Ds è certo dell'elezione, così come altri big della mozione, da Beppe Fioroni a Paolo Gentiloni, da Marina Sereni a Ermete Realacci, da Renato Soru a Antonello Soro. Elezione piena anche per i big della Cgil, da Susanna Camusso a Agostino Megale, Carla Cantone ed Enrico Panini. Per Bersani si segnala, al parlamento regionale piemontese, l'elezione di Giusi La Ganga, ex dirigente del Psi di Craxi coinvolto in Mani Pulite.

## A RISCHIO I BIG CON SASSOLI

Più complicata la situazione in casa Franceschini, soprattutto per il risultato deludente della lista «Semplicemente democratici» guidata da David Sassoli e Debora Serracchiani

(6,8%). Se è certa l'elezione di Sassoli, del politologo Salvatore Vassallo e del responsabile feste Lino Paganelli, «ballano» molti volti noti, da Furio Colombo a Jean Leonard Touadi, dalla scrittrice Eva Cantarella al prefetto Achille Serra, Paolo Nerozzi e Ferdinando Imposimato. Per loro è possibile un recupero tramite i resti. A rischio anche i candidati milanesi della mozione Marino, Pietro Ichino e Ivan Scalfarotto. Ce la fanno Pippo Civati a Monza e il maestro Marco Rossi Doria a Mantova, non eletto per un soffio Beniamino Lapadula a Ferrara, mentre tra Emilia e Romagna tutto ok per Paola Concia, Sandro Gozi e per l'attore Ivano Marescotti. A Firenze passa Goffredo Bettini, a Roma Rosa Calipari, Michele Meta e Mina Welby, che supera il 20% nel collegio di D'Alema. Ai resti Simona Marchini, ko in Calabria per Renato Nicolini. ❖

## Primarie Pd Risultato per età

